

Quell'onorificenza ad Al Sisi è un errore che Macron deve riparare

di Emma Bonino

in "La Stampa" del 15 dicembre 2020

Signor Presidente Macron,

l'attribuzione della Legion d'onore al Presidente della Repubblica egiziana Al Sisi ha destato in me e in tutto il mio paese un grande sconcerto e profonda indignazione. Lei conosce perfettamente l'intera vicenda che ha coinvolto il nostro concittadino Giulio Regeni, arrestato il 26 gennaio 2016 e brutalmente torturato per nove giorni fino al suo assassinio, come è stato provato da una inchiesta giudiziaria condotta dalla Procura di Roma. Lei d'altra parte non può ignorare la situazione egiziana.

Una situazione nella quale lo stesso destino è stato riservato ad oltre mille Regeni, che hanno subito la stessa sorte del giovane italiano, spariti nelle carceri del regime, molti di essi senza accusa e senza processo.

Non conosco le motivazioni dell'attribuzione di questa onorificenza. Ma quali che esse siano, di fronte a questa situazione e alle responsabilità del Presidente egiziano e del suo governo, esse sono inaccettabili. So perfettamente che la Francia, come l'Italia ed altri paesi europei ed extraeuropei, ha nei rapporti con l'Egitto importanti interessi economici, commerciali e di equilibrio geostrategico da salvaguardare, ma deve pure esistere un limite alle considerazioni della realpolitik. E da parte di un Paese come la Francia che sul finire del '700 ha consegnato al Mondo la prima dichiarazione dei diritti dell'uomo, il rispetto dei diritti umani e la loro universalità, dovrebbe essere tenuta almeno nello stesso conto in cui vengono tenuti gli interessi economici e geopolitici.

Non sono fra coloro che auspicano rotture diplomatiche o altre tensioni. Ho a cuore i rapporti con la Francia e ritengo preferibile la via del dialogo. Avrei preferito che di questo si fossero fatti interpreti le istituzioni dello Stato italiano. In attesa di un loro intervento, mi rivolgo a Lei nella mia qualità di Senatore della Repubblica italiana e, se mi consente, di cittadina europea.

So perfettamente che l'Egitto non è l'unico paese a macchiarsi di questi delitti contro i diritti fondamentali dell'Uomo. Molti altri paesi lo fanno e, anche in Europa, sappiamo quanto sia difficile far rispettare i principi dello Stato di diritto, messi in discussione attualmente da almeno due partner dell'Unione europea. E proprio per questo ritengo che in ogni circostanza non ci si debba astenere dal richiedere ai governi di questi paesi il rispetto dei diritti umani e dal condannare la loro violazione, soprattutto quando si traduce nell'assassinio di un innocente e in ogni caso di una persona che avrebbe avuto diritto a un arresto pubblico e a un processo giusto. A maggior ragione ci si dovrebbe astenere dall'onorarne e premiarne con alte onorificenze i Capi di Stato.

Nel 2009 sono stata insignita della Legion d'Onore. Ne sono stata onorata quanto oggi sono imbarazzata di trovarmi in simile compagnia. Altri amici e colleghi italiani la stanno restituendo in questi giorni come importante gesto simbolico non per malanimo verso i cittadini francesi ma per sottolineare un errore che riteniamo lei abbia commesso e che le chiediamo di riparare nelle modalità che riterrà opportune, a partire da una più profonda collaborazione nell'accertare queste violazioni ovunque siano commesse, anche nei nostri paesi.

Sono profondamente convinta che l'impunità promuove efferatezze e proprio per questo Italia e Francia sono state insieme nella creazione della Corte penale internazionale e del Tribunale per i crimini contro l'umanità commessi nella ex Jugoslavia e per la convenzione contro la tortura che anche l'Egitto ha condiviso.

Dobbiamo andare avanti, Signor Presidente, su questo cammino difficile e non tornare indietro «onorando» coloro che si rendono responsabili della violazione del diritto internazionale.